

il reportage

di Fausto Biloslavo
Baghdad**MARTIRIO IN IRAK** L'ultimo rifugio è Baghdad

Tra i cristiani in fuga dal Califfo «Fatti a pezzi per la nostra fede»

I racconti choc delle famiglie perseguitate dagli jihadisti: «Hanno tagliato il naso a mio padre, gli hanno rotto le ossa e l'hanno lasciato agonizzare»

«A mio padre hanno chiesto due volte di convertirsi all'islam e lui si è rifiutato. Siamo cristiani da sempre. Allora gli hanno tagliato il naso e la lingua» racconta Almas Elias Polos, una ragazza vestita di nero scappata da Karakosh, la città occupata dal Califfo nel Nord dell'Irak. Davanti ad una statua della madonna di Lourdes, nell'ex seminario di Baghdad, che ospita i cristiani in fuga dallo Stato islamico, descrive la persecuzione. «Poi hanno cominciato a spezzargli le ossa delle braccia e delle gambe - racconta Almas - È stato lasciato in vita per un giorno ad agonizzare con indicibili dolori. Alla fine lo hanno ammazzato scariandogli addosso sette proiettili».

Si chiamava Elias e aveva 52 anni. Il martirio è avvenuto fra il 6 e l'8 agosto, quando le truppe jihadiste sono dilagate nella piana di Ninive.

A Baghdad sono sfollate 500 famiglie cristiane, che hanno trovato rifugio nelle chiese e nei monasteri tutti circondati da barriere di cemento e presidiate da guardie armate per timori di attentati. C'è chi ricorda una pioggia di razzi che preannunciava l'arrivo delle truppe del Califfo e non dimenticherà mai il terrore. «Sembra che la paura ti fermasse il cuore. Abbiamo lasciato tutto pur di scappare. Se fossimo rimasti saremmo morti» è convinta Raja fuggita da Mosul.

Il padre handicappato di Nasser, un giovanotto timido, ha detto alla famiglia: «Non riesco a camminare, non ce la faccio. Lasciatemi un cellulare e andate avanti». All'inizio la famiglia è riuscita a rimanere in contatto. «Un giorno abbiamo chiamato ed uno sconosciuto ci ha detto che aveva comprato il telefonino di mio

TATTICHE DI GUERRA
I terroristi allagano il deserto per rallentare i blindati governativi

padre - racconta Nasser - Papasi chiama Walid Jamil e non sappiamo più nulla di lui».

Nella chiesa della Vergine le suore del Sacro cuore aiutano come possono gli sfollati. Le famiglie vivono in ex aule adibite a dormitorio con dei letti a castello. I bambini non sorridono più, ma nessuno rinun-

cia ai simboli cristiani: una piccola immagine di Gesù, un quadro della Madonna o una candelina accesa. Quasi tutti vogliono emigrare lasciandosi alle spalle la guerra ed il Califfo. Una signora anziana si avvicina e sussurra: «Voglio andare in Francia. Potete aiutarmi?».

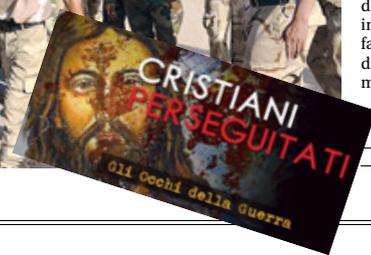
Il fronte è alle porte di Baghdad. Una quarantina di chilometri a sud ovest della capitale, Jurf al Shakar, un grande agglomerato di case sunnite in mezzo alle palme, non esiste più. I volontari sciiti l'hanno presa d'assalto a fine ottobre conquistandola a caro prezzo. Le palme annerite e

falciate dall'artiglieria come grissini ed il cimitero di blindati dimostrano la furia della battaglia. All'ingresso della cittadina ci fanno vedere il «canale dei serpenti», dove i tagliagole dello stato islamico hanno piazzato trappole esplosive dappertutto. «Come ti muoverti o entri per primo in una

500

Il numero delle famiglie cristiane a Baghdad che sono sfollate, rifugiandosi in chiese e monasteri

DOCUMENTI DAL FRONTE
I volontari sciiti al fronte cristiani in Irak
Il reportage è stato finanziato col contributo dei lettori



— **L'intervista** Il vescovo ausiliare della capitale —

«Chiese e libri bruciati, ci vogliono distruggere»

Monsignor Warduni: «Comunità dimezzata, gli sfollati sono 150mila»

da Baghdad

■ Monsignor Shlemon Warduni ci accompagna dagli sfollati cristiani a Baghdad. L'italiano l'ha imparato a Roma, dove tornerà lunedì per rivedere il Papa. Warduni è vescovo ausiliare di Baghdad dei Caldei e pastore della provincia di Anbar in gran parte occupata dal Califfo.

Qual è la situazione dei cristiani, dopo l'avanzata delle truppe jihadiste?

«È una catastrofe per i cristiani e per tutto l'Irak. La situazione è terribile. Lo Stato islamico ci bolla come infedeli».

I cristiani sono perseguitati dal Califfo?

«Certamente. I cristiani sono stati costretti a lasciare Mosul e la piana di Ninive. Prima hanno manda-

to a casa chi era funzionario del governo e ordinato di non distribuire più le razioni di viveri ai cristiani. Poi hanno detto: andate via o pagate la tassa di protezione per i non musulmani. Alla fine i cristiani sono stati minacciati di morte se non abbandonavano le loro case e per salvarsi dovevano convertirsi. Questa non è persecuzione?».

Le proprietà dei cristiani che fine hanno fatto?

«Le nostre case sono state marciate con la lettera N, che significa nescrini (infedeli, nda). Non siamo nescrini, ma cristiani. E poi hanno scritto accanto "proprietà dello stato islamico"».

E le splendide chiese e monasteri?

«Alcuni dei nostri luoghi di culto sono stati devastati. Libri e manoscritti bruciati, croci distrutte e la

ALTO PRELATO

Parla Shlemon Warduni, vescovo ausiliare di Baghdad dei Caldei e pastore della provincia di Anbar occupata dal Califfo

stessa sorte è toccata alle statue della Madonna».

Quanti cristiani sono rimasti in Irak?

«Prima del 2003 (l'invasione americana e la caduta di Saddam nda) eravamo almeno 800mila. Adesso i cristiani sono meno della metà fra 300 e 400mila. L'emigra-

zione ci sta distruggendo a causa dell'instabilità, dell'insicurezza e della mancanza di pace. Quando invitiamo la nostra gente a non andarsene, loro rispondono: "Chi garantisce la mia vita e quella della mia famiglia?"».

È a rischio la millenaria presenza dei cristiani in Irak? «Questo è il pericolo».

Quanti sono gli sfollati cristiani dentro l'Irak?

«Non meno di 150mila. L'appello, a cominciare dal Papa, è di non lasciare l'Irak, anche se vogliono strapparci dalle nostre radici».

Cosa bisognerebbe fare?

«La comunità internazionale è colpevole nei confronti dei cristiani e delle minoranze irachene per non aver denunciato subito quello che stava accadendo. Poi si è cominciato a sollevare il problema, ma non è cambiato nulla».

In concreto cosa chiede all'Occidente?

«L'avanzata di questi terroristi

www.gliocchidellaguerra.it



“

L'allarme
L'Isis continua a ricevere armi e viveri